

Via libera condizionato alla fusione tra Amcor e Bemis

Bruxelles chiede la dismissione delle attività europee di Bemis negli imballaggi flessibili per il settore medicale.

11 febbraio 2019 18:10

Il progetto di fusione nel packaging flessibile tra il gruppo australiano Amcor e la statunitense Bemis, annunciata l'anno scorso, ha avuto semaforo verde dalla Commissione europea, che ha però posto alcune condizioni volte a prevenire un'eccessiva concentrazione sul mercato continentale.



In particolare, dopo aver esaminato il dossier sottoposto lo scorso dicembre, la Commissione ha chiesto la dismissione delle attività europee di Bemis nell'imballaggio per uso medicale, dove le due aziende insieme sono tre volte più grandi del secondo player del settore, mentre non ha ravvisato rischi sul fronte del packaging alimentare.

Si tratta di tre impianti nel Regno Unito e in Irlanda, posseduti da Bemis, che insieme generano circa 170 milioni di euro di fatturato.

Il settore dell'imballaggio flessibile per uso medicale - rileva Bruxelles - è molto frammentato, le barriere all'ingresso sono elevate e per i clienti non facile cambiare fornitore. In queste condizioni, un'eccessiva concentrazione potrebbe comportare prezzi più elevati, meno scelta per i clienti e una minore spinta all'innovazione.

Varata di comune accordo dalle due società, la fusione prevede l'acquisizione, da parte di Amcor, dell'intero capitale sociale di Bemis; gli azionisti del gruppo australiano deterranno il 71% della nuova società, mentre a quelli di Bemis andrà il restante 29%.

La nuova società (New Amcor) avrà sede fiscale nel Regno Unito e sarà quotata alle borse di New York e Sydney. Sotto il profilo della governance, il CdA di New Amcor conterà 11 membri, di cui otto provenienti da Amcor e tre da Bemis. Saranno confermati nelle funzioni l'attuale presidente di Amcor, Graeme Liebelt, e il CEO Ron Delia.

© Polimerica - Riproduzione riservata